

I francesi di Milano: «La pace è ancora possibile»

DI FILIPPO MAGNI

Giustizia e non vendetta. Unione, da fratelli, nella tragedia. Pur nelle diversità e divergenze personali. Sono alcune delle parole che hanno riecheggiato nella parrocchia Mater Amabilis, dove la comunità francese di Milano si è riunita domenica per un momento di preghiera a seguito degli attentati di Parigi. «Questa tragedia», spiega don Luigi Quaranta, capellano della comunità francese da settembre - ci ha lasciato senza voce. Le grida, i pianti che abbiamo sentito nei telegiornali ci hanno lasciato di ghiaccio». Ma la successiva reazione «per nulla scontata, è stata quella di stringerci gli uni gli altri. Un atteggiamento che è della Chiesa (Ecclesia, termine greco, significa proprio questo) e ci aiuta a non perdere l'orientamento». Don Quaranta l'ha detto ai fedeli che, numerosi, hanno partecipato domenica a un incontro di preghiera, organizzato a

seguito dei fatti di Parigi, cui era presente anche il vicario episcopale monsignor Luca Bressan, in rappresentanza del cardinale Angelo Scola. «Ci ha portato il messaggio dell'Arcivescovo di Milano, che ha sorprendenti affinità con il messaggio dell'Arcivescovo di Parigi», rileva il sacerdote, nome italiano ma cresciuto fin da piccolo a Parigi e sacerdote diocesano della capitale francese. «Sabato ero in ritiro con alcuni ragazzi - aggiunge - l'incontro è stato organizzato praticamente nella notte tra sabato e domenica. Con tempi così stretti, ha avuto davvero una partecipazione significativa». I fedeli sono giunti per avere qualche parola di conforto e prospettiva. Non solo domenica, ma anche nei giorni successivi. Il sacerdote ripete loro che «la prima cosa da fare è pregare per le vittime degli attentati, pregare per la pace e pregare per cacciare tutto ciò che ci conduce alla guerra e che nasce dal cuore dell'uomo». Stringendosi come fratelli «senza negare

che siamo diversi, a volte divergenti. Addirittura in conflitto, in alcuni casi. Ma siamo fratelli, e abbiamo bisogno di mostrarlo dicendo che la pace è possibile». E dunque, «nei nostri cuori non devono nascere appelli alla vendetta, ma alla giustizia e una determinazione rinnovata alla pace». Domenica era presente anche l'imam Yahya Pallavicini: «La sua presenza - assicura don Quaranta - è stata molto apprezzata dai fedeli. Anche perché, con un'attenzione particolare, ha portato con sé una coppia formata dalla moglie cristiana e dal marito musulmano. Come a dire che la convivenza tra le religioni e le culture, nei fatti, è possibile». Al momento non c'è ancora una data precisa, ma don Quaranta preannuncia che è allo studio un momento di suffragio, memoria e convivialità tra culture per ricordare i morti di Parigi. Il tragico evento ha avuto un forte impatto emotivo sulla comunità guidata dal sacerdote. «Anche perché i francesi a

Milano - spiega - sono per lo più industriali, dirigenti, personale inviato in città dalle multinazionali per qualche anno, in genere da tre a sei, il legame con la Francia è per loro continuo, non sono «emigrati» nel senso tradizionale del termine». In Lombardia, afferma, i francesi sono 18 mila, in Italia 54 mila, nel mondo 2 milioni e mezzo. Un dato sorprendente per una nazione che, escluso l'aspetto coloniale, conosceva soprattutto l'immigrazione. «Questi numeri sono il motivo per cui la Conferenza episcopale francese ha scelto di inviare 40 sacerdoti, nel mondo, per i cattolici di lingua francofona». Trovando diversi tipi di accoglienza. «Quella della Diocesi di Milano - conclude - è particolarmente sensibile a livello pastorale, mostra di avere un progetto per cui i preti stranieri non sono accettati solo per amore del culto, ma per inserire le comunità di lingua straniera da protagoniste nella trasformazione che è in atto nella Chiesa».



Un momento di silenzio per le vittime di Parigi



Dialoghi di Vita Buona

MILANO METROPOLI D'EUROPA

L'Arcivescovo martedì era in Francia per un convegno in preparazione alla «Cop21» e ha manifestato al cardinale Vingt-Trois la solidarietà ambrosiana dopo gli attentati

Scola a Parigi: «Europa risorgi e ritrova l'unità»

DI PINO NARDI

Di fronte agli atti terroristici «non dobbiamo rispondere con la vendetta, l'odio e la paura. Certo la paura c'è, ma questa deve essere una provocazione a tutti noi per un effettivo rinnovamento, direi quasi un risorgimento dell'Europa». Il cardinale Angelo Scola ha portato martedì 17 novembre la solidarietà e la vicinanza della Chiesa ambrosiana dopo «il vile e orribile attentato contro tutta l'umanità» che ha colpito tragicamente Parigi, incontrando l'arcivescovo della città, il cardinale André Armand Vingt-Trois. «La paura è comprensibile, ma va superata. Lo dico ben sapendo che ormai viviamo in una situazione drammatica e il rischio che avvenga anche in Italia quel che è successo in Francia è tutt'altro che remoto». Nel dialogo tra i due pastori è stato sottolineato anche il ruolo dell'Europa: «Su questo tema ci siamo a lungo soffermati - sottolinea l'Arcivescovo di Milano - come si può uscire da questa stanchezza, come si può vincere il vizio di una frammentazione coltivata e cercare insieme strumenti di unità per il bene comune. Ho spiegato cosa intendiamo fare a Milano con i Dialoghi di vita buona e ho ascoltato da lui come la Chiesa parigina e francese si sta muovendo». In una stagione così drammatica l'Europa dovrebbe perciò cambiare passo: «In questi frangenti ci accorgiamo di quanto servirebbe un'Unione europea diversa - dice il Cardinale - che superasse le sue frammentazioni, e una presenza dei cattolici in una società plurale, che non si limiti a un generico richiamo ai principi o a forme esteriori. I terroristi colpiscono la nostra società e per questo vanno condannati, ma ciò non significa che non si debba lavorare a una società più giusta,



L'incontro con il cardinale Vingt-Trois. Sopra, altri due momenti di Scola a Parigi (a destra, il suo intervento per Cop21)

meno violenta, più rispettosa della persona umana. Una società che non confonda il diritto con la legalizzazione delle tante aspirazioni personali, una società che pratici quell'ecologia integrale di cui parla papa Francesco nella *Laudato si'*. Un dialogo serrato anche per approfondire quello che è successo: «Per la Francia è un momento doloroso destinato a durare del tempo - afferma Scola - Abbiamo ragionato a lungo su un passaggio della sua omelia di domenica scorsa, dove si domandava come ragazzi nati e

cresciuti nella società francese possano non aver trovato nessun ideale che quello di morte che li ha portati a compiere questa strage. La risposta del Cardinale di Parigi è che il richiamo ai valori della Repubblica, centrale nella vita dei francesi, resta importante, ma forse vi è bisogno di qualcosa di più. E di diverso». Nel Continente europeo la paura è sempre più crescente, alimentata non solo dai fatti accaduti, ma anche da forze politiche: «La paura è comprensibile ma va superata, esiste il dovere di superarla - sostiene il Cardinale -

Aggiungo, che la paura è un'arma potente, che il terrorismo va disarmato, ma anche che la paura della gente non deve essere strumentalizzata dalla politica». Si parla apertamente di guerra, il governo francese ha già avviato pesanti bombardamenti. La risposta può e deve essere solo quella militare? Risponde Scola: «Non entro nelle dinamiche della politica francese e condanno risolutamente il terrorismo, ma non posso accettare una logica di guerra perché sono un cristiano, figlio di un uomo che ha dato la vita, non l'ha tolta agli altri».



Mahmoud Asfa interviene alla presentazione dei «Dialoghi di vita buona»

La comunità islamica in città: netta condanna dei terroristi

DI ANNAMARIA BRACIONI

E' una condanna «senza se» e «senza ma», quella che Mahmoud Asfa, presidente del Consiglio direttivo della «Casa della cultura islamica» di Milano pronuncia riferendosi agli attentatori che hanno seminato morte e tragedia a Parigi. Significativamente chiamato a far parte del Comitato scientifico dei Dialoghi di vita buona, Asfa ha parole chiare quando dice: «Vorrei portare la nostra netta condanna dei fatti accaduti e le nostre condoglianze a chi ha sofferto la perdita di persone care. Penso alla giovane Valeria Solesin, meravigliosa italiana, che lavorava per la pace ed è rimasta vittima della violenza». Non si può negare che una condanna che viene da parte di cittadini di fede musulmana abbia un peso rilevantisimo e sia fondamentale... «Certo, ne siamo consapevoli, ma bisogna dire con chiarezza che quanto è successo non fa parte in alcun modo della nostra religione e non è riconducibile al vero islam. Purtroppo, anzi, questi gruppi terroristici sono costituiti da

gente che lavora unicamente per scopi propri e sporchì. Non ci lasceremo, però, intimorire. Anche noi come Comunità islamica a Milano e in Italia ci sentiamo vittime dei terroristi». Continuerete, come «Casa della cultura islamica», su cammini di dialogo per costruire tutti insieme il futuro di Milano, metropoli d'Europa? «Senza alcun dubbio vogliamo collaborare per creare una pacifica convivenza nella città a favore di chi ci vive. Per questo siamo onorati e molto soddisfatti di essere stati chiamati a far parte del tavolo dei Dialoghi di vita buona, cosa della quale ringraziamo il cardinale Angelo Scola. Per noi significa

Mahmoud Asfa:
«Senza alcun dubbio vogliamo continuare a collaborare per creare una pacifica convivenza»

proseguire un percorso di rispetto reciproco iniziato dal 1990 quando il cardinale Carlo Maria Martini ci invitò a confrontarci con la Chiesa ambrosiana e che è proseguito con la fondazione del Forum delle religioni. Un rapporto proficuo, coltivato anche con il cardinale Dionigi Tettamanzi. Lo ripeto: vogliamo lavorare per garantire pacifica convivenza. È una sfida che dobbiamo affrontare, per non fare vincere questi attentatori che vogliono solo costruire muri».

Dialogo interreligioso dedicato agli studenti

Mercoledì 25 novembre, alle ore 10, all'Auditorium di Milano (largo Gustav Mahler), sul tema «Dio è veramente misericordioso? Lo chiediamo all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam», si terrà un incontro interreligioso nell'ambito del progetto educativo-formativo «L'albero del bene e del male», ideato e realizzato dal Centro Aseria e dedicato in modo particolare agli studenti e ai docenti degli istituti superiori di Milano e provincia. Il dialogo con Rav Alfonso

Arbib, rabbino capo della Sinagoga centrale di Milano, monsignor Francesco Fumagalli, vicepresidente della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, e l'imam Hatim Abd al-Qadir Distefano, membro del comitato affari giuridici della Coreis (Comunità religiosa islamica italiana), sarà moderato da Chiara Ferrero, presidente dell'Interreligious studies academy». L'ospitalità presso la sede dell'incontro è stata offerta dalla Fondazione Cariplo. Info: tel. 02.8460919; mail info@centroasceria.it.

Cibo per tutti, dopo Expo un confronto a Lecco

Giovedì 26 novembre, alle ore 20,45, a Lecco, presso la sala conferenze Api (via della Pergola, 73), si terrà un incontro dal titolo «Food out of poverty». Scambio di esperienze di produzione, distribuzione e consumo sostenibili tra Lombardia e Repubblica democratica del Congo». La serata è proposta dall'associazione Coe (Centro orientamento educativo), a conclusione di Expo Milano 2015, come confronto sui temi del cibo e della sua disponibilità e accessibilità attraverso esperienze nazionali e di un Paese africano dove il Coe opera. Dopo i saluti istituzionali e

l'introduzione a cura di Clara Carluzzo, della commissione progetti del Coe, interverranno Luca Pesenti, autore con Giancarlo Rovati di «Food poverty, Food bank. Aiuti alimentari e inclusione sociale» («Vita e pensiero», 2015), Mariateresa Cengarle, psicologa sociale, Luciano Gualzetti, vicedirettore di Caritas ambrosiana, Giovanni Salvan, docente di ontotecnologia presso Fondazione «Atinoprio» (partner tecnico del Coe a Kinshasa), Danilo Boggio Marzetti, del «Banco alimentare» della Lombardia. Modererà Enrico Casale, giornalista di *Africa*, bimestrale dei Padri Bianchi. Info: tel. 0341.996453.

domenica 29

Donne migranti e rifugiati siriani: concerto benefico

Domenica 29 novembre, alle ore 16, si rinnova per il quinto anno, presso l'Auditorium di Milano (largo Gustav Mahler), l'incontro fra Celim (Centro laici italiani per le missioni) e Fondazione orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano «Giuseppe Verdi», fra musica classica e cooperazione internazionale, per un concerto benefico a sostegno del progetto, in partnership con la Caritas, per la tutela dei diritti delle donne migranti e dei rifugiati siriani in Libano. Biglietti platea euro 35, balconata euro 25. Info e prenotazioni: tel. 02.58316324; e-mail: info@celim.it.

Scrittore africano parla a Desio

L'Editrice missionaria italiana (Emi) promuove, in collaborazione con i Missionari Saveriani, un incontro-testimonianza che si terrà a Desio, giovedì 26 novembre, alle ore 21, presso la Casa dei Saveriani (via Don Milani, 2), dal titolo «Africa delle sorprese». Sarà presente Eyoum Ngangue, giornalista, scrittore e antropologo camerunese, autore del libro «Capo di Buona Speranza. L'Africa che non ti aspetti» (Emi, prefazione di Ferruccio de Bortoli). Ngangue guiderà inoltre alla scoperta dei Paesi che visiterà papa Francesco nel suo viaggio apostolico in Africa (25-30 novembre).